

Marano



LO SCENARIO

Il Consiglio comunale sciolto per quattro volte dal 1991 per ingerenze camorristiche nella gestione pubblica

IL CASO

Ferdinando Bocchetti

Meno di un'ora di confronto, documenti alla mano, e un esito che sembra già segnato. Il Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, convocato l'altra sera dal prefetto di Napoli, Michele di Bari, ha dato parere favorevole allo scioglimento per infiltrazioni camorristiche del Comune di Marano. Al tavolo, nella sede della Prefettura, c'erano i massimi rappresentanti delle forze dell'ordine e delle istituzioni competenti: gli ispettori nominati da di Bari, con a capo il vice-prefetto Vincenzo Chietti e il comandante compagnia di Marano, il maggiore Alberto Leso, nonché il procuratore aggiunto della Procura di Napoli Nord Maria Di Mauro, la comandante della polizia metropolitana Lucia Rea, i vertici provinciali di carabinieri, polizia e Guardia di finanza e rappresentanti della Direzione investigativa antimafia e della Direzione distrettuale antimafia.

IL CONFRONTO

Al centro del confronto il dossier di 450 pagine redatto dagli ispettori prefettizi tra il 12 febbraio e il 12 maggio scorso. Il contenuto, pur non essendo ancora ufficialmente pubblico, è già oggetto di grande attenzione. Secondo quanto trapeato, nelle carte ci sarebbero numerosi episodi amministrativi risaltanti ai primi due anni di mandato del sindaco Matteo Morra, esponente del Partito Democratico. Uno dei casi più discussi sarebbe quello della scuola di San Rocco: un immobile privato, costruito abusivamente, che il Comune ha sanato in via d'urgenza, cambiandone la destinazione d'uso. Non è

Dossier choc sul Comune dal vertice con il prefetto primo sì allo scioglimento

► La relazione della commissione di accesso al ministero dell'Interno per la decisione
► Contatti con i clan su appalti e sanatorie: 450 pagine di indagini ed episodi sospetti



LA SEDE Il Municipio di Marano: il Comune rischia di nuovo lo scioglimento

l'unica vicenda oggetto dell'interesse del pool che ha indagato su Marano: nella corposa relazione vi sarebbero riferimenti a violazioni in materia di normative antimafia, appalti e affidamenti.

LE FREQUENTAZIONI

Ampio spazio è riservato, inoltre, alle frequentazioni e ai legami familiari di alcuni amministratori con soggetti riconducibili alla criminalità organizzata. Il prefetto Michele di Bari, ricevuto l'ok dal Comitato, dovrà ora trasmettere il dossier al Ministero dell'Interno. Il ministro Matteo Piantedosi avrà 90 giorni di tempo per esprimersi. Se il parere sarà confermato, Marano sarà sciolto per mafia per la quinta volta, dopo i precedenti del 1991, 2004, 2016 e 2021. Il sindaco Morra, dal canto suo, ha dichiarato più volte di essere «sereno» e convinto di aver sempre agito «con correttezza e trasparenza», insieme alla sua giunta.

Una posizione sostenuta dal gruppo di maggioranza, che fa quadrato attorno al primo cittadino. Diversa la linea di parte della minoranza, che definisce lo sciogli-

mento «un atto doveroso e necessario» per ripristinare la legalità. La città, intanto, è sospesa nell'attesa della decisione del governo. Nei mesi scorsi avevano fatto discutere le immagini di un brindisi tra un soggetto ritenuto vicino all'amministrazione comunale e un imprenditore del territorio assolto da accuse di concorso esterno in associazione camorristica.

FESTE E BRINDISI

Altre polemiche erano sorte per la presenza di un noto esponente politico locale a una festa per i 40 anni della figlia di un imprenditore edile, anch'egli considerato vicino a clan locali. In questo clima di tensione e incertezza, l'amministrazione cittadina cerca di mantenere l'operatività. Proprio in queste ore ha annunciato che, dopodomani, consegnerà ufficialmente le chiavi di un bene confiscato alla famiglia Simeoli all'Ente Idrico Campano. L'immobile ospiterà la sede del distretto idrico Napoli Nord, un segnale, insomma, che arriva mentre la città attende il verdetto più importante: quello del Viminale sul futuro del suo Comune.

Alla cerimonia di consegna parteciperanno il sindaco di Marano, Matteo Morra, il consigliere delegato ai Beni confiscati, Davide Di Luccio, il presidente dell'Ente Idrico Campano, Luca Mascolo, e il coordinatore del Distretto Napoli Nord, Luigi Sarnataro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SINDACO MORRA: «SONO SERENO» TENSIONI IN CITTÀ IN ATTESA DELLE VALUTAZIONI DEL GOVERNO

Cardito

Agguato di due killer in moto raffica di colpi su un'auto ucciso davanti a moglie e figlio

LA RESA DEI CONTI

Marco Di Caterino

Massacro in auto con una decina di colpi di pistola, sotto gli occhi terrorizzati della moglie. Vittima di due killer Antonio Vitale, 56 anni, un passato tra le file del clan capeggiato da Michele Orefice, attualmente in carcere, ritenuto uno specialista degli assalti ai furgoni blindati. I killer sono entrati in azione ieri mattina, quando mancava una manciata di minuti alle dieci: la Nissan bianca guidata da Antonio Vitale percorreva viale Tiziano a Carditello, frazione di Cardito, all'incrocio di via Taranto si sono materializzati i killer che, stando alle prime ricostruzioni della dinamica del delitto, hanno agito a in sella a una mooto di grossa cilindrata.

I sicari con una manovra repentina hanno affiancato sul lato sinistro la Nissan, tanto da distruggere lo specchietto retrovi-



LA VITTIMA, ANTONIO VITALE, CENTRATA DA UNA DOZZINA DI PROIETTILI NON HA AVUTO SCAMPO

sore. La vittima, che procedeva a bassa velocità, d'istinto ha accennato ad una frenata, proprio mentre i killer esplodevano una dozzina di proiettili con due pistole diverse. E in meno di dieci secondi la vita di Antonio Vitale, meglio noto come "Tonino 'o puorco", è stata cancellata dalla gragnuola di proiettili. Poi, i killer si sono allontanati a tutta velocità facendo perdere le tracce. L'agguato è avvenuto sotto gli occhi della moglie, che era seduta sul lato passeggero della Nissan, e di un figlio che invece occupava i sedili posteriori della vettura.

LA TENSIONE

Ma questo particolare è ancora al vaglio degli agenti del commissariato di Frattamaggiore, diretto dal vice questore Nicola Donadio e dai colleghi della squadra mobile di Napoli, che ora sono impegnati nelle indagini coordinate dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli. L'uomo, colpito più volte al torace, respirava ancora e a prestare i primi soccorsi



LA SPARATORIA Il luogo dell'agguato e al centro la vittima, Antonio Vitale NEAPHOTO

state mai installate, mentre sono davvero rarissime quelle dei privati.

Le indagini sono ora puntate a decifrare la chiave di lettura di questo omicidio la cui collocazione nel polverizzato panorama criminale della zona potrebbe segnare l'inizio di più di qualche conflitto locale, tra i nuovi gruppi criminali di giovanissimi, non ancora strutturati in clan, e quella generazione di cinquantenni, cresciuti anche con ruoli di manovalanza nelle cosche cosiddette "storiche", azzerate dagli arresti e sezionate da una pletora di pentiti in cerca di sconti giudiziari. Resta questa, in buona sostanza, la pista principale seguita dagli inquirenti, con Antonio Vitale pronto a spiccare il volo al vertice di quello che restava del vecchio clan, e invece abbattuto a colpi di pistola sotto gli occhi della sua famiglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PISTA: LO SCONTRO TRA I VECCHI CAPI E LE FORMAZIONI EMERGENTI DI GIOVANI PER IL CONTROLLO DI TRAFFICI CRIMINALI

sono stati i familiari. Al vicino pronto soccorso dell'ospedale San Giovanni di Dio di Frattamaggiore i sanitari non hanno potuto fare altro che constatare l'avvenuto decesso. E presso la struttura sanitaria si sono radunate molte persone che hanno fatto alzare a livello di allarme rosso per la tensione. Immediato è scattato il piano anti vandalismo, disposto dal vice questore Nicola Donadio, con l'invio di numerosi agenti, la cui presenza è servita a stemperare i toni e a far allontanare dall'ospedale i più esagitati.

Sul luogo dell'agguato, gli agenti hanno rinvenuto e sequestrato otto bossoli di calibro diverso e cercato possibili testimoni. Ma come avviene in questi casi con l'eliminazione di un "pezzo da novanta" della malavita, di testimoni nemmeno l'ombra, nonostante che al momento dell'agguato viale Tiziano fosse affollata di pedoni e automobilisti. Nessuno ha visto e sentito niente. Nessun aiuto alle indagini nemmeno dalle telecamere di video sorveglianza pubblica, visto che tutta questa zona, nonostante le richieste dei residenti, non sono